

LA CADUTA E LA SALVEZZA

Hugo van der Goes e il *dittico di Vienna*



di
CHIARA PIROVANO

xelles), quando era già sofferente di quella depressione che lo condurrà, negli anni, verso quella terribile confusione mentale descritta nelle stesse cronache conventuali. Non smise comunque di dipingere e gli furono concessi, rispetto ai confratelli, alcuni privilegi tanto da poter ricevere al convento alcuni committenti tra cui il futuro imperatore Massimiliano I.

In questi anni tormentati realizzò, tra gli altri, il *Compianto* che pubblichiamo in copertina. La tavoletta è parte di una piccola opera di devozione nota come dittico di Vienna conservato al Kunsthistorisches Museum della capitale austriaca. Nel doppio dipinto compaiono due scene il cui accostamento potrebbe apparire inusitato: sul pannello sinistro il *Peccato originale*, su quello di destra, appunto, il *Compianto*. I due temi, in realtà, si rivelano strettamente correlati poiché l'errore di Adamo ed Eva, commesso con il peccato originale, fu cancellato proprio e solo dal sacrificio di Cristo sulla croce: dunque il dittico

Esiguo il numero di opere a lui attribuite, così come scarse le fonti documentarie e le notizie biografiche tanto che non si conosce di preciso né la data, né il suo luogo di nascita.

Introdotta come maestro nella gilda dei pittori della città di Gand il 5 maggio 1467 da Joos van Wassenhove (1410-1480), Hugo Van der Goes, l'anno successivo, fu convocato a Bruges e coinvolto nell'allestimento degli apparati decorativi per gli sfarzosi festeggiamenti in onore del matrimonio di Carlo I di Borgogna con Margherita di York: la decorazione del palazzo ducale, cui partecipò con altri artisti, gli garantì una notevole fama e una serie di incarichi da parte di nobili, mercanti e finanziari.

Decano della gilda dal 1473 al 1476, nel 1478, all'apice della sua fulgida carriera, decise di ritirarsi nel convento di Roode Klooster (vicino a Bru-



Santa Genoveffa, Hugo van der Goes, 1479, Dittico viennese (anta chiusa), khm Vienna



unisce, con cognizione di causa, la caduta e la redenzione. La scena del *Peccato originale*, realizzata qualche anno prima rispetto al *Compianto*, raffigura Adamo ed Eva nel momento in cui, ingannati dal serpente (più simile ad una lucertola) umanizzato al femminile, colgono la mela dell'albero della conoscenza: estrema la cura per i dettagli di paesaggio, piante e fiori, così come magnifica la resa di corpi e movimenti. Nel *Compianto*, il

cielo, cupo ed opprimente, suggerisce quel sentimento "plumbeo" che segue la deposizione dalla croce del corpo privo di vita di Cristo. I personaggi, disposti magistralmente lungo linee oblique, occupano uno spazio compatto, quasi compresso, ma di grande qualità scenografica, al centro del quale Van der Goes colloca la Vergine, pallida, con il classico manto di colore blu, sostenuta da San Giovanni evangelista in abito rosso; alle loro

spalle due donne in pianto tengono tra le mani i chiodi della croce. Ogni viso con la sua particolarità, esprime dolore e sofferenza ma con compostezza e dignità. Maria Maddalena, in primo piano, volge lo sguardo verso l'osservatore nel tentativo di suscitare un uguale sentimento di afflizione per l'accaduto. Perfino il paesaggio, spoglio e desolato rispetto alla raffinatezza rigogliosa dell'Eden, sembra partecipare del dramma del momento.

La malattia mentale consumò inesorabilmente Van der Goes: secondo il cronista del convento, Gaspar Ofhuys, il nostro artista viveva, tra i tanti conflitti, anche un forte senso di colpa nei confronti di una divorante ambizione dovuta al suo formidabile talento che, forse, aveva cercato di espiare abbracciando la vita da converso. Ma il suo disagio esistenziale non diminuì. Van der Goes morì nel 1482. ■